

I consumatori Chiesto un vertice in municipio

«Famiglie lasciate sole Situazione esplosiva»

Allarme delle associazioni in vista dell'autunno

» L'ondata di rincari rischia di allargare la forbice sociale. Detta diversamente: chi è povero rischia di diventarlo ancora di più, ma anche la classe media non se la passa tanto bene, a causa di stipendi, medi per l'appunto, continuamente erosi dall'inflazione.

«Quando la scuola inizia a diventare un costo difficile da sostenere, può aumentare l'abbandono scolastico, ma così viene meno una delle funzioni principali dell'istruzione pubblica, che è quella di garantire l'equità sociale. In pratica, nella società iniziano ad aumentare le disuguaglianze». Fabrizio Ghidini, presidente di Federconsumatori Parma, parte dai rincari evidenziati dall'Osservatorio nazionale per allargare il discorso. E criticare le mancanze di un Paese che, nonostante le promesse della politica, continua a fare ancora troppo poco per le famiglie con figli.

«Siamo uno dei Paesi europei con il tasso di natalità fra i più bassi, quindi abbiamo un tasso di invecchiamento elevatissimo. Allo stesso tempo, l'Italia ha una percentuale altissima di abbandono scolastico, mentre il numero dei diplomati e dei laureati è sotto la media Ue. Certo, questi sono fenomeni molto complessi, ma va detto che siamo un Paese che alle famiglie con figli dedica poche risorse. Troppo poche».

Nel frattempo, vuoi per i rincari delle materie prime, vuoi per gli effetti della guerra, tutto è diventato più costoso. Mentre gli stipendi, caso più unico che raro in Europa, sono fermi al palo.

«Oltre al costo del materiale scolastico e dei libri di testo - prosegue Ghidini - è molto diffusa l'usanza, da parte degli istituti scolastici, di chiedere un contributo alle famiglie per le attività extracurricolari». In città, alcune famiglie con figli che frequentano le superiori segnalano richieste che arrivano fino a 300

euro.

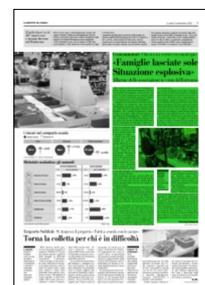
Stando all'analisi di Federconsumatori, a livello nazionale il costo del materiale scolastico è aumentato del 4,3% rispetto all'anno scorso. Non è un'enormità, ma per capirne l'impatto sui bilanci familiari occorre tener presente la condizione in cui stiamo vivendo. «Questi rincari si vanno ad aggiungere a tutti gli altri e quindi rappresentano l'ennesimo tassello di una situazione sociale che sta esplodendo».

È notizia dei giorni scorsi che a Napoli c'è chi è sceso in strada per bruciare le bollette. Episodi del genere in città non se ne sono visti e, sia i sindacati che le associazioni dei consumatori, parlano di persone che faticano a chiedere aiuto, per un forte senso di dignità. Insomma, chi riesce, prova ad andare avanti da solo fra mille sacrifici. Ma anche se sono sotto traccia e non vengono urlati, non vuol dire che disagio e povertà non siano un problema che riguarda Parma. Tutt'altro.

«La rete del volontariato e del terzo settore è fondamentale per raccogliere le richieste d'aiuto e capire i bisogni di una società che deve fare i conti con un'economia di guerra. Il 90% delle segnalazioni che riceviamo sono telefoniche. Le persone provano vergogna a venire da noi per chiedere aiuto». Mara Colla, presidente di Confconsumatori, è preoccupata, ma anche determinata a trovare una soluzione.

«Il 21 settembre incontreremo il sindaco e alcuni suoi assessori. Abbiamo intenzione di avanzare alcune richieste per soccorrere le persone in difficoltà economica. Ad esempio, proporremo la gratuità del trasporto scolastico». Per quale fascia d'età è ancora da definire. Intanto, il tema verrà messo sul tavolo della giunta. «Poi chiederemo di conoscere nel dettaglio i diversi limiti Isee per poter usufruire dei contributi. Il nostro obiettivo è fare in modo che le misure antipoverità siano efficaci. Dobbiamo scongiurare che le disuguaglianze diventino sempre più marcate».

Pierluigi Dallapina





Forbice sociale

I rincari
rischiano
di impoverire
chi ha
difficoltà
economiche.